

_Lettera_N_2905

Al conte (don) Carlo Cays

*Torino, 16 novembre 1878

Car.mo Sig. Conte Cays,

Con vero piacere ho ricevuto la lettera di D. Rua da Lione, e di poi la sua e la seconda di D. Rua da Parigi.

Ho pregato il Signore perché il loro viaggio fosse buono ed ora lo ringrazio che ci ha favoriti, pregando che ci voglia assistere nelle cose che sono di sua maggior gloria.

Io non dubitavo che l'Abbé Roussel vi avrebbe fatta buona accoglienza. La pietà, la benevolenza e carità che ha usato e dimostrato verso di noi ci davano ampia garanzia. Tutto pertanto fa sperare che si verrà ad una sistemazione di cose chiare e durevoli come ha sempre palesato lo stesso Ab. Roussel.

Pertanto io rinnovo qui tutto quello che ho già scritto a questo nostro caro amico, e detto a Lei e a D. Rua verbalmente, che vi do i pieni poteri per trattare e concludere tutte quelle cose che questo signore giudicherà tornare a maggior gloria di Dio. Se quindi fosse necessaria la dimora di qualche giorno di più a Parigi, non abbiano difficoltà di farlo.

Si ritenga eziandio che sebbene in simili affari non si possa canonicamente concludere senza il consenso del Capitolo Superiore, tuttavia non si avranno difficoltà di sorta essendo individualmente tutti d'accordo. Tutti però sono d'accordo di dare ogni favore ed autorità all'Ab. Roussel, purché sia fissata stabilmente la nostra dimora a Parigi.

In quando poi al cominciare tosto il Noviziato nella novella istituzione, non avvi alcuna difficoltà, ma dobbiamo farne domanda alla S. Sede che non potrà certamente alcuna difficoltà. Per la fermata di qualcuno costà nemmeno avvi difficoltà. Ma io avrei bisogno di potermi trattenere almeno un paio di settimane con colui o con coloro, che saranno scelti per questa impresa (sia pure il conte Cays) e trattare personalmente sui punti principali che riguardano ad un Noviziato di tale importanza.

Mi furono poi di grande conforto il beneplacito che Sua Eminenza l'Arcivescovo e il suo Ausiliario hanno dato di buon animo al progetto.

Ma in questo momento ricevo due lettere da Marsiglia, che mi dicono il noviziato essere colà indispensabile e non a Parigi, e forse a quest'ora si saranno già scritte a voi lettere in proposito.

Io però non ho dato nessuna parola e desidero perciò che si concluda la cosa. Si vada avanti: a Marsiglia ci penseremo dopo.

Il Vescovo nuovo di quella città scrive che vuole affidarci assolutamente la Matrise della cattedrale; procureremo che una cosa non guasti l'altra.

La prego di ringraziare il sig. direttore di questo ospizio, e dirgli che coram Domino ora e sempre io lo considero come vero salesiano, giacché le sue opere lo proclamano come tale.

La grazia di N. S. G. C. ci assista in tutte le cose, e la benedizione del cielo vi accompagni in ogni luogo fino a che vi possa riabbracciare sani e salvi tra i nostri confratelli che fanno speciali preghiere per voi.

Ella poi mi creda sempre in G. C.

Aff.mo amico Sac. G. Bosco